

Irene Marchi

~~_____~~ i fiori, ~~_____~~
~~_____~~
~~_____~~ ~~_____~~ al cuore e
~~_____~~, mine ~~_____~~
~~_____~~ e
~~_____~~ alcune ~~_____~~
domande ~~_____~~

Poesie

A te

Straniero, se tu passando mi incontri e desideri parlare
con me, perché non dovresti parlarmi?
E perché io non dovrei parlare con te?

Walt Whitman, da *Inscriptions - Leaves of grass*

Chi sei?

Mi chiedi chi sono,
qual è la mia *posizione*:
io sono la crepa sul muro
il cuscino macchiato
la tazza bella, scheggiata.
Come te
sono solo imperfezione.

Noi

Abitiamo l'intercapedine buia
tra domande e non risposte
il fiato breve
che scivola tra un grido
e il canto
la linea fredda tra bianco e fango,
quel tempo tra il bene e il male
che si curva con i giorni.

Design e mine

Scegliamo bene
i nostri interruttori della luce:
lucidi, satinati, *fintolegno*
e la forma sia in linea con l'arredo:
scegliere bene è importante
– che scelgano bene l'appoggio
dei loro passi
 quei bambini,
mentre attraversano quel campo.
«Sì, sì, ma che mi dici delle finiture delle tende?».

Sulle strisce, almeno

Vorrei che tutti ci fermassimo
per un istante
più intenso di un aperitivo
più vero di un cenno del capo
almeno il tempo di scambiarsi lo sguardo
o di farci attraversare sulle strisce
invece di travolgerci
pensieri e corpi,
costantemente.

Insiemistica banale

In questo nostro insieme
vuoto
di ogni empatia
siamo elementi
tali che
nessuno ci corrisponde.

Qualcuno mi spieghi

Quale angelo
distratto
ha riportato di là, con sé
piccole farfalle colorate:
perché giorni così brevi per loro?
Chi semina dolore
non s'impiglia mai
con un artiglio
nelle vesti di questi angeli svagati?

Che resta da fare

Che resta da fare
se non aspettare
la nostra linfa, foglie
sventolate
di questo ramo contorto?
Sperando che la grandine
non sia troppo pesante,
sperando di non perdere *la priorità acquisita*.

Foto ritoccate

Che cosa graffia
il lucido delle emozioni
e il vero degli sguardi,
rubando con le unghie
la vibrazione di ogni gesto?
Cosa ci fa muovere
per sentito dire,
scolorite comparse
di un volantino già buttato?

Vedo

Vedo
che sempre più spesso
attraversiamo giorni dallo sguardo stranito
lo stesso di quando usciamo
da un cinema
e fuori è ancora chiaro.

Pulsa

Pulsa negli occhi
di chi mai raccoglie qualcosa di facile
la luce della domenica mattina:
tutto può essere
e poi arriva sera.

La nausea

So di fabbriche
che sputano borse con il *certificato*
so di fabbriche di schiavi:
valgono meno di poche lettere
incise sopra a un bottone.
So che si indaga la contraffazione
ma so che nulla ci importa
di prigionieri dentro a un capannone
«Capirai, una borsa val bene una vital!».

Malesseri

Sono allergica
alle finzioni,
ai sorrisi che ti pestano i piedi,
ai cerimoniali di ogni mondo
scritti dagli uomini
spacciati per divini.

Sono allergica
alle frasi fatte,
a chi ti parla e non ti ascolta,
alle gerarchie di ogni mondo
scritte dagli uomini
spacciate per naturali.

Sono allergica,
sto sempre male.

Buttati a caso

Come accettare
che siamo biglie
neppure giocate
in balia della sabbia
e del mare?

Amaro

Guardo e mordo la mia rabbia
insieme alle unghie che mi vergognano,
mordo perché non è vero
- c'è in mezzo una bugia che inganna
chi voleva e anche chi ha potuto -
no, non è vero
che se vogliamo
sempre possiamo.

Troppe volte

Come stai?
Questa la domanda,
ma gli occhi indagano altro
– che vita hai –
– quanto possiedi –
– cosa puoi –
sorriso di carta,
spiegazzata e sottile
come un avanzo di sincerità.
La risposta
è una fototessera sbiadita.

Nelle piccole cose

La gioia è semplice
non ha un abito rosso
non ha un sorriso speciale
non è nelle pieghe sinuose dei viaggi
nel noioso afferrare ogni cosa

la gioia è rapida
ha gli occhi bassi
il passo leggero,
non sa contare.
È qui spesso,
ma non si nota.

Memento

La polvere
impassibile
rincarica la dose di dolore
non chiede se disturba
nelle stanze di ospedale
né sta alla larga dalle mani
vuote di lavoro.

La polvere c'è sempre,
ce l'hanno detto:
siamo noi la polvere,
e prima
e dopo.

D'estate, ore 21

Vedi finestre e immagini le stanze
mentre ne rubi solo la luce
– vapore azzurro di uno schermo
o morbida e saggiamente d'arancio –
immagini abiti e resoconti
di ogni decennio, sempre,
chissà perché, migliori dei tuoi.

Ultimo giro

Veloce,
devi andare
veloce,
devi fare
veloce,
devi lavorare
veloce,
devi comprare
veloce,
devi sembrare
veloce,
devi lasciare il segno
veloce,
è finito il tempo

e la giostra non riparte.

Senza cattiveria

Vorrei che piovestimo parole
come a marzo:
non per rovina
ma per lenire,
ché già nei petali si vedono i graffi
dell'aria ruvida.

Profiles

Siamo ridotti a immaginette
di inafferrabili molecole puntiformi
mi piace, non mi piace
amici 302, 675, 1100 amici
di ogni invidiabile, sorridente vetrina
e le cose che non possiamo mostrare
le ringhiamo
dal groviglio di nervi che guida la nostra auto.

La speranza

Ditemi che è solo un gioco,
ora finisce
questa musica stridente,
nessuno resta in piedi:
c'è una sedia per tutti.

Guarda gli alberi

Ti seguono ovunque
quelle ombre di pensieri
assordanti
quella presenza di una vita
assente
quella sicura incertezza
nella mente, nel corpo.
Ma alza gli occhi, guarda gli alberi,
non è una moda
gli alberi sono anche tuoi
e tra i rami
il cielo
trattenuto delle foglie,
non cade a novembre.
Alza gli occhi,
gli alberi non ti chiederanno cosa fai,
cosa sei diventato.

Avverbi (per chi beve dal bicchiere mezzo vuoto)

Nonostante i fiori
e le nostre mani tra le foglie
noi siamo
qui ora piuttosto male:
una frase sciocca per ricordare
alcuni tipi di avverbi
o per provare a ridere
di come siamo al mondo.

Grovigli

Gomitoli di giorni tra le nostre mani:
gesti inutili persi a srotolare
la memoria sfilacciata
mentre i fili umidi del domani
non si lasciano toccare.
Nel groviglio denso
rovistiamo
e ancora rovistiamo
perché il colore giusto
manca sempre
e intanto ci pizzica la gola
quest'aria di lanugine
di vita arrotolata.

Una figura mitologica

Di un bianco abbagliante, inesistente
e di un profumo limpido
soffiato da un sogno:
l'equilibrio tra il troppo e il nulla
di questo mondo.

La nostra parte di mondo

È nebbia, dall'alto,
solo nebbia di oggetti
rincorsi
afferrati
(non) consumati
gettati,
pulviscolo denso
di *raffinati* inganni
signorili insensatezze
prestigiose bugie
irrinunciabili desolazioni
lussuosi abbandoni
modernissime solitudini.
È nebbia, dall'alto,
triste sudore di inutili fatiche.

*Natura morta: vaso con quindici girasoli **

Irene Marchi – *Fiori, mine e alcune domande* (nuova versione, 2023)

Siamo noi
quei fiori stretti
assetati, spettinati dal tempo,
ognuno cerca in una direzione diversa
nessuno trova un colore d'aria
che lo possa liberare.

* Vincent Van Gogh, *Natura morta: vaso con quindici girasoli*, olio su tela, Arles, 1889.

Pietra

La madre accarezzava le mani piccole
del figlio, sonno acerbo
e profumo di pace.
Cuciva l'altra madre piccole toppe
sui passi del figlio, scarpe nel fango
e profumo di pace.

Due madri piccole piangono fiori
sulla pietra di quei figli:
combattenti in questo mondo
e odore di guerra.

E se

E se per un caso
deragliassimo
dai binari lucidi delle convenzioni,
sapremmo rubare l'occasione
per non risalire
sul nostro carro merci?

Inutile scrutare il cielo

Il vento smuove le nuvole
e questo complica le cose,
altrimenti
sapresti cosa ti aspetta
liberando lo sguardo
verso l'alto.

E invece
da una incerta direzione
ti sfiora solo
un soffio
e nulla è come pensavi,
nulla è come prima.

Potremmo scambiarsi l'equilibrio

Perle tra le mie mani,
mie perle di nero avvilito
scivolano come un rosario
senza fede
oggi, ma già ieri e mille anni fa:
tutte le mie età indaffarate
a camminare su queste
perle inadeguate
cercando di non cadere.
Sono la sola?

La parola di oggi

La parola di oggi è
aspettare
a-spet-ta-re
aspettare
che il controesodo finisca
che la temperatura torni *giusta*
che rifiorisca il palinsesto
che l'oleandro avveleni
la stupidità
che ci sovrasta.

La vita era quell' adesso

Se cerchiamo tra ore
ferme di noia
troviamo giorni vissuti
per il nostro futuro
e ora, dopo vent'anni,
quei giorni sono polvere tra i libri
da eliminare
per respirare meglio.

Il mondo, fuori

Appare sopportabile
il mondo
quando è solo una manciata
di linee luminose
e quattro voci di barattolo,
filtrate dai legni di un'imposta.

Plastica

L'albatro ora sa di cosa sono fatti
quegli esseri sempre in corsa là sotto

l'albatro muore, e solo ora capisce:
è di plastica la vita sulla terra.

L'albatro caduto su questa terra

ha colto un frutto velenoso
(e non era nemmeno proibito).

Marketing ingiusto

A S. Valentino
una rosa costa di più:
come mai, dimmi,
un attimo violento
costa poco,
poco, tutto l'anno?

Oggi

Siamo ingranaggi di plastica
incastrati
nella macchina dei ruoli sociali
– quanto vali? quanto sei importante? –
Siamo pupazzi di stoffa firmata
trascinati dal sogno di ricchezza
che si muove snello, levigato
sui resti inutili di ogni troppo.
Oggi vorrei scendere
sotto la superficie
chiedere l'essenza di tutto
e soltanto ascoltare

ma parla il nulla.

Giochi di strategia

Le nostre finestre
non hanno tende,
ma bandiere
che sigillano pensieri e gesti
in quei colori.
Siamo uomini,
ci basterebbe una bandiera
un'unica bandiera che non si trova più.
Pazienza, continueremo a giocare a Risiko.

Mi piace il silenzio

Mi piace il silenzio
quando non è un gioco,
pulisce le azioni
ti soffia sulle ciglia.
Mi piace il silenzio degli oggetti,
rimarrà dopo di noi:
la porta di casa, e il suo silenzio
la stanza ridipinta, e il suo silenzio.
Mi piace il silenzio
spalmato sulle nostre bugie
urlate o anche taciute.

Pregiera alla pioggia

a tutte le Vittime del terrorismo

Sciogli le azioni buie
pioggia,
di uomini costruiti da chiodi e fuoco,
instancabile
lava le mani senza onore
di chi non può essere mai stato figlio
né mai padre,
travolgi le ferrose pedine
di vigliacche strategie

e cancella ogni scia di ruggine.

Un male comune

In queste strade
riempite di gente
noi
siamo
soli
come ogni calzino spaiato
come una ruota di scorta
soli
come una giostra rotta
come un gatto
quando va a morire.

Leggendo il giornale

Si sgretola l'impalcatura
della mente ingenua.
Le favole raccontate
di eroi onesti e premiati
sono più fasulle delle promesse
della pubblicità baldracca.

Non sempre, all'alba

Del mattino
la sensazione bianca
o forse più chiara,
di petali che si schiudono
lentamente
in silenzio.
E tra le mani
un profumo veloce di giorno nuovo.

Attimi rari

Un sorriso senza bugia
ti stupisce
come la stella che vedi scivolare
in qualche angolo di cielo
ad agosto:
inutile cercarla,
se passa la vedi,
ma è un istante.

Marzo

È un riflesso verde
tinto di viola leggero,
un suono di acqua sottile
tra i petali nuovi
e i fili teneri della sua stagione.
Non il sole sfacciato di luglio
che apre i giorni
con un giallo troppo urlato
troppo carico di partenze
e chi è solo non ha scampo.
Marzo ti offre l'attesa della luce,
delicata,
la sicurezza di un cielo
che torna scuro
e finalmente dà riparo
al tuo essere tra la gente,
nuvola di silenzio

e puoi tacere.

Li vedi?

Tra questo cemento,
dove rotoliamo
come pezzi rotti
di inutili sorprese pasquali,
li noti anche tu certi balconi fioriti
come a dire
che c'è ancora qualcosa da aspettare?

Il veleno, all'improvviso

Non pensiamo mai a nulla
e seminiamo rifiuti: che c'è di male?
Fioriranno veleni
che l'aria imbrogliata ci regalerà.
Ancora non penseremo a nulla
solo ci domanderemo
– ma avremo ai piedi
scarpe di carbonio traspiranti –
da dove sia arrivato
questo strano mare di veleno.

Nulla cambia sotto la neve

Ha un profumo
di aperto e luminoso
la neve, sembra coprire
ogni dolore, levigare
ogni angolo tagliente:
com'è possibile farci la guerra sopra?
È l'orma di sassi e fango
che straccia senza grazia
quel velo freddo
che pareva speranza.

Qui, ma non troppo

Nuvole lisce
talvolta i miei piedi
e sotto nulla
come gli occhi nelle strade
che sotto, nulla.
Solo qualche raro nido d'anima aperta
tra la pioggia, tra l'erba
incontro.

Forse il silenzio

Voglio silenzio
sulle strade della guerra
voglio silenzio
sopra gli occhi oscurati di un bambino
voglio silenzio
soffiato sul veleno che si vende
voglio silenzio
per coprire quest'unico rumore:
il fruscio di carta oscura
che batte il ritmo
a questa danza contagiosa.
Voglio silenzio
per sperare che serva più delle parole.

Nutrimonto

Per cogliere pochi grammi
di questo cielo,
nell'ora liquida delle sue albe,
potremmo sederci sul muro
fatto di attese mai finite
al limite invisibile di questa terra.
E ancora aspettare, come i fiori la pioggia,
le gocce che trasudano
da piccoli sogni caldi, appena scartocciati.
Molti di noi scenderanno
da quel muro,
già appassiti nell'attesa.

Come evitarla?

Ed eccola che arriva
la superba arroganza,
ti getta in faccia enormi fasci
di esotiche corolle
mentre raccogli ortiche
ai bordi della tua strada.

Pioggia leggera

Mi annoia
l'onnipresente *solare* persona
la persona *solare* non sbaglia,
non muore, non deve!
Sempre il sole non ci può essere,
ma guai alla timida pioggia
che accompagna la *riservata* personalità,
«Com'è schiva! Come? È sparita?
Pazienza, in fondo era troppo riservata».

Parlando con la persona troppo sicura di sé

Mi sento costruita
da atomi di corpo
più atomi di mente,
rotondi atomi e polverosi
come l'aria e la terra
come il tutto e il niente.
Ma tu, dimmi,
dove hai letto che sei diverso
che vali di più
che sei fatto meglio?

Non voglio un altro cielo

Quello che è vero
è che non ci sentiamo mai colmati
da un cielo normale
andiamo oltre – sempre–
l'orizzonte del momento:
rovistiamo l'aria
spostiamo nuvole
e certo non accettiamo la nebbia,
pretendiamo un azzurro più brillante
per la nostra vistosa presenza.
E intanto perdiamo
l'ordinario incanto di un velo d'argento
trapassato da fili semplici
di luce.

Conserva le briciole

Rotolano le paure
e odorano di chiuso,
rotolano sui nostri passi
e cancellano le orme.
Non troveremo il ritorno
senza una speranza
da poter sbriciolare.

Nuove logiche

Compri quindi sei,
se fai vedere che compri
sei di più,
se paghi tanto
non ci sono dubbi:
ogni nostro travestimento
ha su di sé l'odore del suo prezzo.

A quale piano stai?

Saliamo scale
e anche arriviamo,
stravolti di rinuncia
puzzando troppo di errori.
Poi
ci guardiamo intorno
e ritroviamo,
linea sghemba nello specchio,
il vuoto stesso che fuggivamo:
sbadatamente abbiamo sceso
troppi piani
sotto la nostra verità.

R.S.V.P.

Répondez s'il vous plaît
e non solo ai vanitosi inviti,
rispondiamo
con gli occhi
alle parole,
con parole di silenzio
a un grido silenzioso.
Nessuno è
quello che fa sembrare

rispondiamo
se qualcuno cade
per un momento
dal nostro carro di carnevale.

Cicche

Spesso cambiamo idea,
ci stanchiamo
di cose
di persone
buttandole come sigarette ancora accese
giù
tra le foglie insolenti del tarassaco
ai bordi delle strade.
Ci giriamo, andiamo
e dimentichiamo anche di spegnerle.

Geografia

Non sono linee immaginarie:
se sfuochiamo lo sguardo oltre
il nostro *touch screen*
possiamo vederli
i meridiani e i paralleli
che abbiamo costruito
e ora siamo tutti
carcerati.

Ingiustizia

Maligna serpe,
in uno sbagliato istante
ti casca sul fondo del cuore
con un tonfo di frana,
ma poi soffoca anche il rumore.

Poesia del lunedì

Il ronzio molesto di ogni lunedì
ha pungente quella scossa
di esame da rifare.
Una infinita serie di lunedì
ci sembra, a volte,
questo vivere.

La domanda

Sei *appagata* dalla tua vita?
Ma *appagata* cosa vuol dire?
Sono io che pago la vita
e le chiedo
che certi giorni
si sciolgano più in fretta,
che certi attimi si allunghino
fino a *dovenasceilvento*,
che certe domande
non le debba più sentire.

Quante volte ancora?

Quante volte raccontate
le strade gelate,
la sera vuota
di un soldato?
Con la testa china
noi
accanto a lui
sordi
alle risposte della storia
o troppo forte
la voce
degli uomini di guerra.

Quello che dicono le nuvole

Le nuvole non sanno
quello che vede una lacrima
dentro i pensieri,
se è solo tristezza o molto peggio

le nuvole non fanno,
loro la notte dormono
e se ti si spacca il mondo
poco importa, c'è chi sta peggio

le nuvole consigliano distrazioni,
un vestito nuovo
perfetta la psicoterapia

le nuvole sono gaie,
come i vicini di casa diranno:
«Che strano, sembrava serena».

Meglio un dubbio

A volte penso che solo un dubbio
ci salverà: la troppa sicurezza
ci ha fatto toccare la luna,
ma cosa rimane di questa terra?

Equilibristi stanchi

Incerti, sempre, ci muoviamo
sopra questo filo di spine mal legato
tra ogni ieri e ogni domani.
E il nostro volteggio
mai applaudito:
troppi brandelli di secche nuvole
ci appesantiscono i pensieri.
Quanta fatica lavorare in questo circo a cielo aperto.

Ipocrisia

Si nasconde tra le rocce di cartapesta
di questa scenografia immensa,
tra i fiori finti alle finestre
tra i curiosi a un funerale
e nella dipinta indignazione di ogni ladro.

Per quale idolo

Una terra
sogno,
senza divinità
di cielo o di carta
per farci la guerra:
in nome di cosa,
allora, alzeremo le armi?

Almeno non decentriamo lo sguardo

Guardiamo bene
queste cose,
cose, cose,
scarpe, cose,
cose, giocattoli...
tutto costruito da bambini
che di quel gioco
conoscono soltanto
l'affamata fatica.

Anno vecchio, anno nuovo

Preferisco le stelle,
ma non le vedo
tra gli artificiali
fuochi.
Come un gatto
mi spavento del rumore
e di questi comandati balli
vestiti da sera, travestiti da allegria.
Perché festeggiamo in una notte
quello che detestiamo ogni giorno?
Il tempo che passa
lo vorrei celebrare
potendo dire che nel cielo
vedo solo e soltanto le stelle.

Vincere, sempre

Pare che sia
necessaria esperienza
dall'urlo che intoni nascendo
all'ultimo giorno che ti bevi vivendo:
devi vincere
sempre
o sotto il tappeto
nasconderai la polvere
che non riesci a ingoiare.

Solo l'uomo delle caverne risulterebbe innocente

Dichiarare la crepa
da dove la discesa ha avuto inizio?
No, troppo pericoloso:
sarebbe cassa integrazione
anche per banche e fabbriche di armi
e informatori farmaceutici a spasso.

Cambiamento

Il mio pensiero impigliato
in troppi strati di vecchi abiti
e cumuli di oggetti abbandonati
sopra le emozioni.
Voglio dare una mano di bianco
e vestire di poco
le stanze del nuovo vivere
fresche di verità semplici,
prive dell'arrogante disegno
di un architetto che non sia nell'anima.

Questione di mercato

La poesia non serve a nulla,
la poesia non vende!
Tra le righe di un codice a barre
le parole non sono richieste,
bastano i numeri.

A ogni figlio

Soffia, tesoro,
su questo fantasma di fiore
fatto di semi e nuvole
e appendi i tuoi sogni
a ogni lento planare.
Soffia l'emozione:
crescerà il verde
nuovo
nutrito dai tuoi passi
e dai tuoi giusti errori.

*E tu, lenta ginestra . . .**

Ancora tu
ginestra,
groviglio maltrattato
dalla polvere nera
di vita,
assetata matassa d'anima,
ancora tu mi ricordi
– chissà a quanti altri –
che solo
ora
siamo (in)sicuri,
qui
di fronte al nulla.

**da La ginestra, o fiore del deserto, Giacomo Leopardi, da v. 297:*

*E tu, lenta ginestra,/ Che di selve odorate/ Queste campagne dispogliate adorni,/ Anche tu
presto alla crudel possanza/ Soccomberai del sotterraneo foco,/ Che ritornando al loco/ Già
noto, stenderà l'avarò lembo/ Su tue molli foreste. E piegherai/ Sotto il fascio mortal non
renitente/ Il tuo capo innocente . . .*

...e ancora solo una domanda

Ma se comportarci così
fosse stato e fosse
il modo giusto,
non pensate che ce ne saremmo accorti
in duecentomila anni e passa?

Indice

1. *Chi sei?*
2. *Noi*
3. *Design e mine*
4. *Sulle strisce, almeno*
5. *Insiemistica banale*
6. *Qualcuno mi spieghi*
7. *Che resta da fare*
8. *Foto ritoccate*
9. *Vedo*
10. *Pulsa*
11. *La nausea*
12. *Malesseri*
13. *Buttati a caso*
14. *Amaro*
15. *Troppe volte*
16. *Nelle piccole cose*
17. *Memento*
18. *D'estate, ore 21*
19. *Ultimo giro*
20. *Senza cattiveria*
21. *Profiles*
22. *La speranza*
23. *Guarda gli alberi*
24. *Anverbi (per chi beve dal bicchiere mezzo vuoto)*
25. *Grovigli*
26. *Una figura mitologica*
27. *Non trovo il senso*
28. *La nostra parte di mondo*
29. *Natura morta: vaso con quindici girasoli*
30. *Pietra*
31. *E se*
32. *Inutile scrutare il cielo*
33. *Potremmo scambiarcì l'equilibrio*
34. *La parola di oggi*
35. *La vita era quell' adesso*
36. *Il mondo, fuori*
37. *Plastica*
38. *Marketing ingiusto*
39. *Oggi*
40. *Giochi di strategia*
41. *Mi piace il silenzio*

42. *Pregghiera alla pioggia*
43. *Un male comune*
44. *Leggendo il giornale*
45. *Non sempre, all'alba*
46. *Attimi rari*
47. *Marzo*
48. *Li vedi?*
49. *Il veleno all'improvviso*
50. *Nulla cambia sotto la neve*
51. *Qui, ma non troppo*
52. *Forse il silenzio*
53. *Nutrimento*
54. *Come evitarla?*
55. *Pioggia leggera*
56. *Parlando con la persona troppo sicura di sé*
57. *Non voglio un altro cielo*
58. *Sabbia*
59. *Conserva le briciole*
60. *Nuove logiche*
61. *A quale piano stai?*
62. *R.S.V.P.*
63. *Cicche*
64. *Geografia*
65. *Ingiustizia*
66. *Poesia del lunedì*
67. *La domanda*
68. *Quante volte ancora?*
69. *Quello che dicono le nuvole*
70. *Meglio un dubbio*
71. *Equilibristi stanchi*
72. *Ipocrisia*
73. *Per quale idolo*
74. *Almeno non decentriamo lo sguardo*
75. *Anno vecchio, anno nuovo*
76. *Vincere sempre*
77. *Solo l'uomo delle caverne risulterebbe innocente*
78. *Cambiamento*
79. *Questione di mercato*
80. *A ogni figlio*
81. *E tu, lenta ginestra...*